

LAVORAZI E LOTTA

DOVERE SOCIALE

UN'INTERVISTA DEL MARESCIALLO TITO ALLA CORRISPONDENTE DELL'UNITED PRESS-

LEVERE RAGIONI DEI MUTAMENTI nella politica dell'Unione Sovietica

Il reddito pubblico dell'agricoltura rappresenta, nel piano sociale del 1953, il 31% del reddito pubblico complessivo del distretto di Capodistria. E' questi quindi, il ramo più importante della nostra economia in genere.

Se confrontiamo, infatti, gli indici che hanno servito come base alla pianificazione di questo reddito, possiamo constatare che essi non sono affatto gravosi né riguardo alla produzione quantitativa, né ai prezzi dei singoli prodotti. Al contrario, dal 1952 ad oggi, la accentuata tendenza all'aumento dei prezzi ha portato ad un aumento essenziale in tale campo. Così ad esempio, il prezzo dell'uva, che rappresenta 1/3 del reddito pubblico totale dell'agricoltura, è stato pianificato su un livello di 28 din. al kg. Considerando però il costo del vitigno, tale prezzo è molto basso.

Ripartiamo i passi più salienti dell'intervista concessa dal Maresciallo Tito il 7. c. m. al corrispondente dell'United Press, signorina Helen Fischer.

Domanda: *So che non amate profetizzare, ma vi pregherei di dire cosa prevedete per i prossimi cinque anni?*

Risposta: «In verità non posso dirlo. Potrei soltanto dire, in base agli avvenimenti attuali, una breve prospettiva dello sviluppo con le mie osservazioni e opinioni personali. E' comprensibile che noi ci troviamo ora in una fase di rapido e intenso avvicendamento di vari momenti, accumulatisi quale risultato dell'errata politica sovietica sia nella stessa URSS e nei paesi da essa dominati che nella sua politica estera. Ritengo che ciò sia sufficientemente noto ai dirigenti sovietici e che essi siano abbastanza elastici da comprendere di dover seguire una condotta più moderata nei paesi sotto il loro dominio e che probabilmente mitigheranno la loro politica in genere; essi cercheranno nuove forme, più adatte, in quanto nessuno può tollerare gli insuccessi e il ristagno paleosisti ora in forma abbastanza drastica nella Germania Orientale e in Ungheria; dove tutta la vecchia sovrastuttura, che era il loro più fedele agente, ha dovuto essere sostituita. Ciò si produrrà probabilmente anche negli altri paesi e noi l'abbiamo già previsto. Recentemente ebbi a dirlo ai sigg. Davies e Stevenson e ciò si è ben presto avverato. Si capisce che tutto ciò tornerà utile al

consolidamento della pace nel mondo e ci dà soddisfazione per quanto abbiamo sostenuto in questi cinque anni».

Domanda: *Questo mi porta a fare un'altra domanda che volevo porre in riferimento a quanto voi avete detto che gli ultimi avvenimenti vi danno soddisfazione. Ritengo che gli attuali mutamenti in Ungheria assomiglino a quelli avvenuti in Jugoslavia e che anch'essi siano sopravvenuti improvvisamente.*

Risposta: «Non direi che essi si siano verificati improvvisamente. In verità assomigliano a quelli in Jugoslavia, ma hanno una forma del tutto differente da noi, il che però non significa che in seguito non si sviluppino in questa direzione. In essi si realizzano tutti quei nostri principi, citati nelle lettere di principi, citati a Stalin e a Molotov circa il nostro punto di vista sui rapporti fra i paesi, sul diritto di ogni popolo a governarsi da sé, e in genere, sullo sviluppo interno e su quali momenti condizionino un giusto sviluppo interno nei singoli paesi, sviluppo che non può essere uguale per tutti. Ciò è apparso ora nel modo più evidente con l'Ungheria che è il più bel esempio».

Domanda: *Ritenete che gli uomini nuovi in Ungheria agiscano senza l'approvazione sovietica?*

Risposta: «No. Credo però che i dirigenti dell'URSS siano divenuti consapevoli di dover seguire un'altra via, circostanza che sia necessario orientare in tale direzione i propri uomini in Ungheria. Questo è ap-

punto ciò che è più importante. Io vi vedo la sostanza e non solo una certa tattica o manovra, come si pensa in occidente. I dirigenti sovietici sentono effettivamente la necessità di mutare la propria politica e di assumere un nuovo atteggiamento».

Domanda: *Vedete voi in ciò l'inizio di un cambiamento sostanziale?*

Risposta: «Sì comprende che for-

se ci potrà essere un mutamento più radicale per cui debbono modificare tutto l'apparato che era l'esponente della politica sovietica e introdurre uomini che, per così dire, nessuno conosceva sino a ieri. E' questo un grande avvenimento, cui ci si decide difficilmente, ma giacché ciò è avvenuto significa che ciò avverrà anche negli altri paesi; muta cioè la politica amministrativa ed economica».

NUOVA TATTICA DELL'URSS

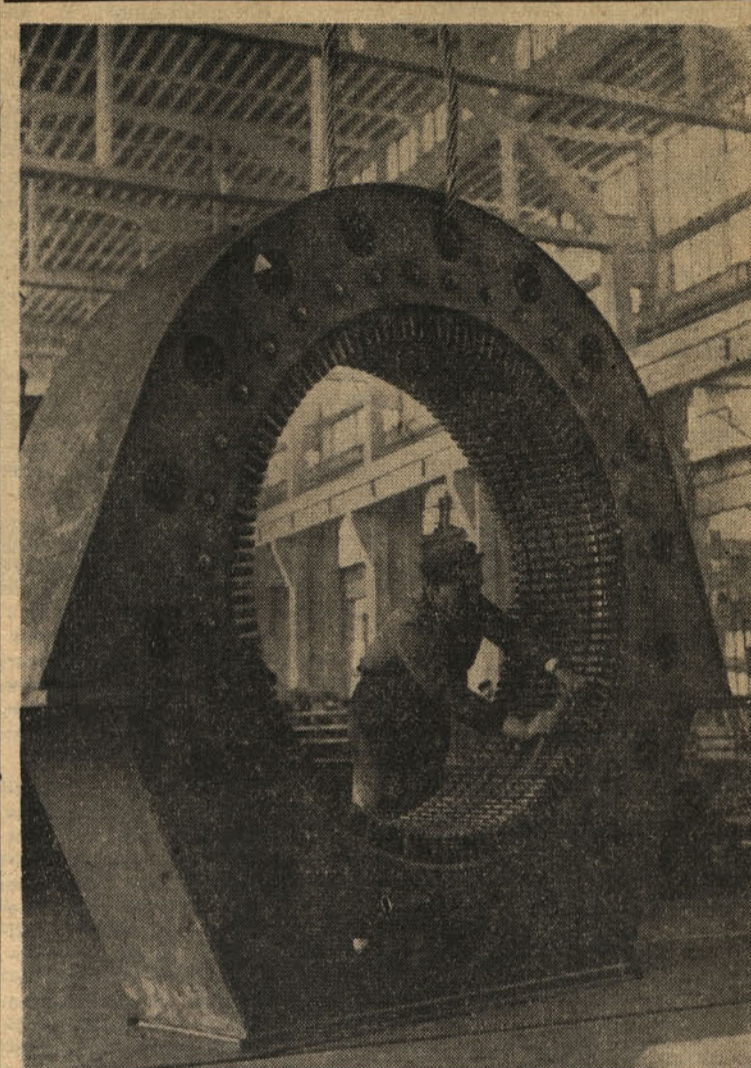
Domanda: *Si potrebbe dire che siete ottimista?*

Risposta: «Io sono un ottimista realistico. Non sono un ottimista esagerato che si infervori facilmente. Il mio ottimismo si basa su fatti concreti, sul modo in cui essi si sviluppano e ci sono delle cose in cui non sono affatto ottimista. Ad esempio, che l'Unione Sovietica rinunci ai propri scopi. Non sono un ottimista tale da credere pienamente che la politica dell'interferenza negli affari interni degli altri paesi muti completamente il rapporto dell'URSS verso gli altri e che essa rinunci ai suoi vecchi fini di grande potenza. Se non è certo, nell'attuale fase di sviluppo dell'URSS doveva necessariamente recedere, doveva mutare la propria politica e la propria tattica, ma il modo in cui la faccenda si svilupperà nel futuro non dipende soltanto dall'URSS bensì anche dai rapporti fra i paesi dell'occidente. Forse l'URSS approfitterà dei contrasti esistenti fra i paesi dell'occidente e che appaiono in modo abbastanza evidente».

Domanda: *Che cosa consigliereste di fare alle potenze occidentali nell'attuale situazione?*

Risposta: «Consiglierei loro di approfittare dell'occasione per cercar di risolvere gli importanti problemi nazionali, quali la Germania, l'Austria, ecc. Consiglierei di non cercare ora la realizzazione completa dei propri fini, sfruttando l'attuale mutamento della politica sovietica, ma di considerare le cose realisticamente e di addoverare in un certo qual modo a un accordo per il consolidamento della pace nel mondo. Ma non a danno degli altri popoli, in quanto il tentativo o l'opinione che si possa conseguire ora qualcosa di esagerato, più di quanto si potrebbe conseguire su una base reale, potrebbe provocare una reazione tale da generare allora una situazione ancor peggiore. L'Unione Sovietica potrebbe così acquisire una posizione migliore. Il suo agire attuale dipende dal fatto che la sua posizione è ora peggiore, mentre in tal caso essa potrebbe atteggiarsi a difesa degli altri popoli».

Ad una domanda sulla possibilità di venire ad un avvicinamento effettivo fra il nostro paese e l'URSS il Maresciallo Tito ha così risposto: «Qui non si tratta soltanto di divergenze politiche, ma anche ideologiche. Noi avremo ancora da discutere e polemizzare nei riguardi della situazione dell'URSS e in riferimento al loro e al nostro modo di considerare lo sviluppo nel mondo; si capisce, qualora essi persistano nei loro vecchi principi ideologici. Tuttavia malgrado le differenze ideologiche della polemica che condurremo, desidereremo intrattenere rapporti normali sulla linea dello stato».



Dalle nuove officine, create dal lavoro socialista nel nostro Paese, escono potenti macchine per lo sviluppo della nostra potenza industriale ed economica. Nella foto: il montaggio di un alternatore in un reparto degli stabilimenti «R. Končar» di Zagabria.

LA VII. ASSEMBLEA DELL'UNIONE DEGLI ITALIANI A POLA

Il nuovo statuto e l'indirizzo programmatico

Domenica scorsa si è tenuta a Pola la VII Assemblea dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume alla quale hanno partecipato 150 delegati, compresi quelli del T.L.T. e presenziato numerosi ospiti.

Il presidente dell'Unione, Giusto Massarotto, aprendo i lavori, ha sottolineato come questo importante avvenimento si verifici proprio nei momenti in cui la gazzarra propagandistica italiana è più accesa contro il nostro Paese e il problema di Trieste diventa sempre più acuto.

che non possiedono il titolo per dette classi.

Ha accennato infine alle ragioni che hanno indotto il Comitato esecutivo ed il Consiglio a progettare un nuovo statuto dell'Unione degli Italiani. La nuova proposta di Statuto è stata discussa il 21 aprile scorso nella riunione del Comitato esecutivo della Unione e, dopo le modifiche apportate, è stato rimesso in discussione lo Statuto stesso nella riunione del Consiglio dell'Unione a Pirano il 26 aprile scorso per essere passato all'approvazione della VII Assemblea.

La relazione sul lavoro svolto dalla Unione degli Italiani è stata letta dal suo vicepresidente comp. Andrea Benussi il quale, premesso che sono trascorsi due anni dalla VI Assemblea tenuta a Rovigno, ha sottolineato che, esaminando la risoluzione votata allora, si può affermare che l'Unione, malgrado le difficoltà incontrate, ha portato a termine i compiti.

Il relatore ha ritenuto inutile soffermarsi sulle ragioni politiche ed organizzative che hanno portato alla trasformazione del Fronte Popolare in Unione Socialista dei lavoratori, essendo esse ben conosciute dai membri della Unione degli Italiani.

Concludendo la sua relazione, il comp. Benussi ha affermato che ogni italiano ha il dovere di essere un leale ed attivo costruttore del socialismo, un leale ed instancabile combattente politico per la indipendenza del nostro Paese socialista.

L'introduzione dei libretti per le imposte, degli acconti periodici e il passaggio all'applicazione delle imposte tramite il catasto, sono provvedimenti che ci pongono in condizioni più favorevoli rispetto agli altri distretti della R.F.P.J. Ma, se è vero che da un lato l'applicazione di queste misure ha avuto per conseguenza un certo ristagno nella riscossione delle imposte, è vero anche, che oggi non c'è più ragione alcuna che giustifichi ritardi ulteriori. I contribuenti sono già in possesso dei libretti, perciò le quote comprese nel 50% dell'imposta di quest'anno avrebbero dovuto già da tempo essere riscosse. Se ciò non è avvenuto, la colpa ricade sul rispettivo Comitato popolare comunale che, come quello di Capodistria — dintorni, non svolge a dovere il relativo lavoro ed è il peggiore in questo senso. La causa risale ai suoi organi che, prestando fede alle ingiustificate lamentele dei contadini più ricchi, proclamantisi troppo onerati di imposte, hanno trascurato la riscossione dei contributi. Per indurli a recedere da questo errato atteggiamento, è stato necessario non solo convincerli del loro errore, ma anche ricorrere a provvedimenti d'autorità da parte del C.P.D. Oggi la situazione va migliorando, ma le conseguenze si fanno ancora sentire.

L'Assemblea ha approvato l'indirizzo programmatico e convalidato il nuovo Statuto dell'Unione degli Italiani.

L'ALAMBICCO

Escono dalle foibe

Come noto uno dei titoli di merito della stampa irredentista è stata la imbustatura dei giulli sulle foibe la cui pubblicazione sul «Nuovo Corriere della Sera» doveva rialzare le azioni dell'organo dei Crespi.

Per più anni gli argomenti dei «deportati» e delle «foibe» di cui rimasero vittime innocenti del supernazionalismo e della barbarie jugoslava gli italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia sono stati i temi preferiti della stampa reazionaria e neofascista di Trieste e dell'Italia attraverso i quali i fascisti vecchi e nuovi hanno sfogato, con le ragnanie e coi falsi, con le denigrazioni e con gli insulti più volgari e grossolani l'odio ed il livore di cui sono pervasi contro il nostro Paese.

Nella gara a chi più si contraddistingueva nel trattare nei modi e con le finalità precitate quei due argomenti, un primato va riconosciuto senz'altro a «Vita Nuova», l'organo della Azione Cattolica italiana, del vescovo Santin che, intrecciando danze macabre sulle foibe e satollandosi con le carni delle carogne fasciste irrimediabili, ha dato libero sfogo all'odio razziale fascista ed antipopolare che da quindici anni va accumulandosi nel nostro «covo di via Cavana» a Trieste.

Siccome ogni titolo di merito ed ogni «legittima pretesa dell'Italia», secondo la etica fascista, hanno le loro basi sul numero dei morti — etica cui oggi si ispira la democrazia irredentista in Italia — perciò il numero

degli italiani «deportati» ed «infoibati» è stato moltiplicato alla stregua dei pani e dei pesci del Vangelo.

Seguendo questo sistema, nel giugno del 1945, per raggiungere la quota di 952 nominativi, alcuni di questi erano ripetuti due o tre volte, altri si riferivano a persone già morte o scomparse da anni, mentre una elevata percentuale era rappresentata da persone viventi ed operanti nelle varie città a paesi della penisola.

Da quel numero, da loro stessi artefatto, uscirono poi le «migliaia» e le «decine di migliaia di italiani deportati ed infoibati» sui quali la stampa reazionaria di tutte le tinte di Trieste e dello stivatore ha versato cateratte di lacrime o, meglio, di inchiostro sprecato.

Una conferma delle accennate mistificazioni e palesi falsità, del come oggi escano dalle «foibe» gloriosi e trionfanti i fascisti, su cui sono stati inscenati tanti melodrammi, è fornita addirittura dal «Corriere della Sera» nel cui numero del 7 corr. 4 pag. si legge: «Siccome il Tebaldi al momento dell'occupazione di Trieste da parte delle truppe jugoslave era questore di Trieste, si pensò fosse stato gettato come altri italiani nelle foibe. Invece ora venne accertato che egli vive a Trieste».

clamare che per certi sono tornati i bei tempi in cui sui «fatai» 7 colli di Romas rifulgeva lo splendido sole imperiale.

Infatti i doni di drappelle e bandiere, la costituzione di speciali sezioni d'arma, i pellegrinaggi dei combattenti ed i tutti le guerre alla «scitta martire» si succedono a catena ed in tutte queste messe in scena montate con lo stile e la forma, che hanno caratterizzato l'era del balcone di palazzo Venezia con le sue sadunate oceaniche, figurano in primo piano i peggiori arnesi di quel regime, cioè i vari Almerigogna il cui nome fa oggi bella mostra come lo faceva allora sul giornale di Rino Alessi e sugli altri organi, ieri del regime in camicia nera ora in tonaca ugualmente nera.

Nulla quindi da meravigliare se in questo clima, che riecheggia quello passato in Trieste e nei suoi dintorni, si ripetono e rinnovano gli episodi di odio razziale con cui Roma e la «bilimillanaria civiltà» hanno già impresso le loro orme indelebili.

Domenica 5 corr. il carrettiere Palor di Sistiana che stava conducendo il proprio carro trainato da un cavallo, veniva brutalmente aggredito da tre rappresentanti dell'italianità, i quali nel mentre lo colpivano anche a mano armata di pietra gli urlavano: «Toh, piglia questo, porco d'un scjavvo».

E con questa prodezza l'italianità di Trieste e del suo territorio con tutta l'Istria e la Dalmazia riceveva un nuovo attestato.

Ritorno ai bei tempi

Osservando quanto sta succedendo a Trieste da qualche tempo a questa parte, ci si sente autorizzati a pro-

LAVRENTI BERIA silurato di turno

La casta burocratica sovietica ha ormai abituato il mondo ad ogni sorta di colpi di scena; dagli improvvisi mutamenti di rotta politica, con svolte di 180 gradi, alle sensazionali liquidazioni di alti funzionari, ministri e capi di partito. Dal primi processi di Mosca che culminarono nell'assassinio della vecchia guardia bolscevica, e i tribunali della GPU hanno visto passare in una lenta, incessante processione dopo le vittime, i carnefici, e dopo i carnefici gli accusatori dei carnefici e via via tutti coloro che un passato di abietto servilismo verso il Cremlino e di spietato furore contro i suoi nemici, sembrava porre al riparo da ogni possibile disgrazia.

Ma il caso Beria supera ogni previsione umanamente possibile. Questa volta la mostruosa macchina repressiva del Cremlino si è rivolta contro il suo stesso artefice, stritolandolo negli ingranaggi che egli aveva così sapientemente messo in azione per il bene supremo della casta dominante. L'abile tessitore della trama, che ha eliminato centinaia di migliaia di veri e presunti nemici del regime, è caduto questa volta nella sua stessa rete.

Le ipotesi e le congetture sul significato e sulle conseguenze politiche possibili, sia all'interno che sul piano internazionale, del siluramento dell'ex potentissimo capo dell'amministrazione della sicurezza di stato, sono moltissime, ma la validità di ognuna di esse è ovviamente discutibile. Una considerazione generale però non può essere contestata: quella che l'incidente capitato a Beria è una dimostrazione del genere di rapporti che intercorrono tra gli attuali massimi capi dell'impero sovietico, è un episodio della sorda e violenta lotta senza quartiere che si svolge tra loro non sul piano politico, ma su quello strettamente personale, per il potere supremo.

Una conferma di ciò è nelle stesse accuse lanciate contro Beria. Secondo il comunicato della presidenza del Soviet supremo, egli è responsabile ed azioni criminali contro il partito e contro lo stato, per minare lo stato sovietico nell'interesse del capitale straniero. La «Pravda», da parte sua, ha definito l'ex vicepresidente del consiglio,

che da 15 anni era a capo della più onnipotente polizia del mondo, un avventuriero e un mercenario delle forze imperialiste straniere. «Fatti incontestabili» scrive il giornale — dimostrano che Beria ha perduto l'aspetto di un comunista, si è trasformato in un degenerato borghese ed è divenuto in effetti un agente dell'imperialismo internazionale».

Queste accuse, di per se stesse assurde, hanno un significato solo se si considerano alla luce dei più recenti avvenimenti nel mondo sovietico. Le insurrezioni operaie in Germania, in Cecoslovacchia e in Polonia dicono che le basi dell'impero stalinista cominciano a traballare. Le misure con le quali i successori di Stalin hanno tentato di accattivarsi le simpatie del loro popolo si stanno ritorcendo contro di essi; il regime, nel suo complesso, è in preda ad una crisi che potrebbe essere fatale; la dinamica delle forze centrifughe accentua la azione di disintegrazione. Beria, come l'uomo più temuto ed odiato, viene ora sacrificato sull'altare della difficile situazione in cui i successori di Stalin si trovano, nel vano tentativo di frenare lo sviluppo della crisi che minaccia le basi della burocrazia. Per questo scopo ogni accusa, anche la più inverosimile, va bene. E nessuno sa cioè meglio dell'ex capo dell'NKVD.

La burocrazia sovietica, con il caso Beria, ha varcato i limiti oltre i quali ogni ferocia si trasforma in follia, ogni menzogna in una vuota farneticazione. Al di là di questi limiti, anche l'indignazione diviene impossibile. Trent'anni di educazione stalinista hanno provocato deformazioni tali che l'umanità difficilmente potrebbe trovare il riscontro in periodi più oscuri della sua storia.

E' di moda, in occasione di avvenimenti sensazionali come quello attuale, ripetere uno degli abusati ritornelli che rivelano l'inerzia mentale della borghesia, secondo cui le rivoluzioni divorano i loro figli. In verità le grandi rivoluzioni travolgono nel loro sviluppo impetuoso gli uomini che non hanno saputo adeguarsi alla rapidità del ritmo storico e che, per essersi fermati o per aver esitato soltanto un attimo, sono stati sommersi dalla stessa corrente che avevano contribuito a suscitare. Ma nella squallida staticità del regime instaurato dalla burocrazia sovietica, l'unica dialettica interna è quella della congiura di palazzo. Se i processi della Gironda e di Danton avevano pur nella loro oggettiva spietatezza qualche cosa di solenne e di grandioso che incuteva anche ai nemici un senso di sbalordimento e di rispetto, quello che sta accadendo al Cremlino non ispira ormai che un senso di profondo disgusto. Il caso Beria e gli altri che lo hanno preceduto riguardano la storia del regime della burocrazia sovietica: il giudizio che su di essi si formula è il giudizio di una casta che col comunismo non ha più altro legame che quello del trattamento,

Renzo Franchi

DIPLOMATICO GIAPPONESE

in visita a Capodistria

Sabato 11 c.m., l'incaricato d'affari del Giappone a Belgrado, sig. Nakamura Keishi ha fatto visita al Comandante della VUJNA, col. Milos Stamatovic, intrattenendosi con lui in cordiale colloquio.



sarà meta, mercoledì 22 c.m., di un imponente raduno di combattenti e di popolo.

LA RIORGANIZZAZIONE COMMERCIALE

La rete commerciale del distretto di Capodistria sta per essere riorganizzata. In merito dovranno pronunciarsi prossimamente le due camere del Comitato Distrettuale.

Per ora, al riguardo, si è pronunciato il Consiglio economico del Distretto e la discussione è avvenuta anche nei circoli commerciali, ad iniziativa della Camera di Commercio.

Attraverso una commissione costituita a tal uopo, e le discussioni sulle proposte formulate dalla stessa, è stato tracciato uno schema del futuro aspetto della rete commerciale che può essere così sintetizzato.

A Capodistria verranno costituite due aziende per la vendita di generi alimentari, una a Isola ed una a Pirano. Verranno costituite due o tre aziende per la vendita di manifatture, calzature e pelletterie che eserciteranno la loro attività in

tutto il distretto con probabile sede di una o due a Capodistria, e di una a Pirano. Verrà inoltre costituita un'azienda distrettuale per la vendita di ferramenta, mobili e vetrerie. Alle cooperative agricole di tipo generale verrebbe tolta la facoltà di vendere generi di largo consumo nelle tre cittadine, limitando la loro attività alla vendita dei propri prodotti. Verrebbe inoltre costituita un'azienda statale per la vendita delle frutta e della verdura.

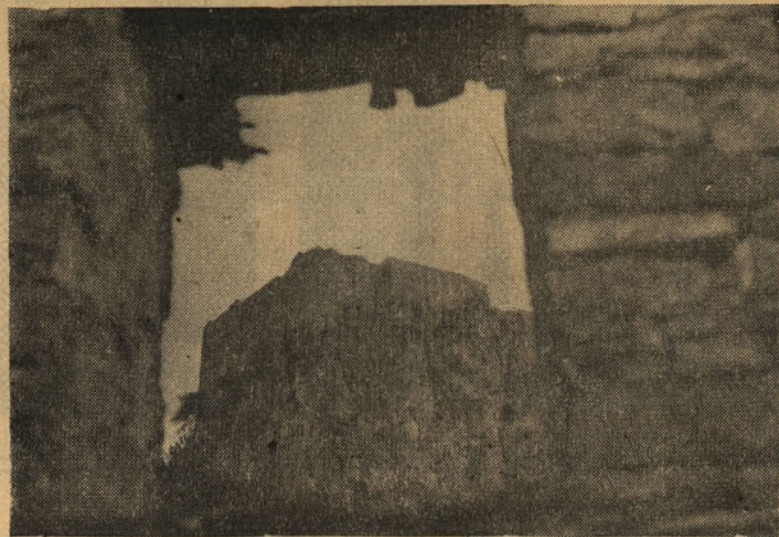
Questi sarebbero i termini della proposta riorganizzazione. E' da precisare però una cosa, cioè che ogni azienda, abbia essa sede a Pirano oppure a Capodistria, sarà libera di aprire i suoi negozi in qualsiasi località del distretto. Anzi, pur dipendendo dai criteri delle future aziende, questa è una cosa auspicabile perché possa derivare una sana concorrenza di prezzi tra le varie aziende. E' questa una delle ragioni che hanno indotto le autorità popolari a studiare la possibilità di riorganizzare la rete commerciale.

Ma la ragione principale è rappresentata dalla necessità di scindere la rete commerciale suddividendola nei rami di specializzazione affinché l'assortimento delle merci non sia soggetto a delle lacune in qualche ramo, (nonostante la possibilità d'acquisto) come più volte finora si è dovuto constatare. E queste lacune, questi vuoti non erano dovuti all'incapacità di una o più aziende, ma al fatto che un'azienda con un solo commercialista non poteva comprendere tutta una serie di prodotti che andavano dai generi alimentari e dai dolci sino alle ferramenta.

I circoli commerciali, comprensibilmente contrari a questa riorganizzazione obiettano che se si volesse conseguire una maggior specializzazione, questa era possibile mettendo presso l'attuale ditta due o più commercialisti, specializzati nei singoli rami. L'obiezione avrebbe il suo valore se con la riorganizzazione non si volesse ottenere anche la concorrenza tra le varie aziende, cosa realizzabile solo scindendo gli attuali grossi complessi commerciali.

Le aziende create attraverso la riorganizzazione avrebbero un sufficiente giro d'affari per garantire la loro normale gestione ed esistenza poiché il giro d'affari dei prodotti manifatturieri ammonta nelle tre cittadine a 26 milioni mensili, quello dei generi alimentari a 32 milioni, quello delle ferramenta e mobili a 8 milioni.

Naturalmente bisogna procedere alla riorganizzazione con la massima attenzione, mettendo tutte le aziende in parità di condizioni iniziali sia nella disponibilità di mezzi che del resto.



L'autista imprudente, che doveva sostenere per un attimo la macchina fotografica, ha fatto scattare l'obiettivo. Ne è uscita questa foto che ha qualcosa di simbolico: attraverso la finestra di una casa incendiata dai nazifascisti si vedono le mura del castello di Socerb (S. Servolo). In una foto sono impresse due epoche che non torneranno mai più: il feudalesimo e il capitalismo nella sua peggiore espressione. Vi ritornerà il 22 luglio il popolo per celebrare l'inizio della Lotta di Liberazione dal secolare sfruttamento.

ALLA V. SESSIONE DEL C. P. COMUNALE DI BUIE

Importanti decisioni

Si è tenuta a Buiè la quinta sessione ordinaria dell'Assemblea comunale. All'ordine del giorno figuravano, tra l'altro, il problema degli alloggi, l'istituzione di asili infantili croati, i lavori di riparazione delle scuole e la assegnazione di somme in denaro a vari enti assistenziali e organizzazioni sportive.

Il problema degli alloggi si mantiene ancora in prima linea negli affari comunali. Restano da evadere ancora 125 domande per abitazioni. Il comune fa tutti gli sforzi possibili per risolvere quanto prima la questione. Un programma a lunga scadenza, prevede infatti la costruzione di nuovi lotti di case d'abitazione. Quest'anno sono già stati assegnati 8 nuovi appartamenti e 12 saranno pronti fra un mese circa con l'ultimazione di due edifici presso la cosiddetta "stazione".

In seguito verranno investite altre somme per la costruzione di locali d'abitazione.

Sempre in materia di alloggi, l'Assemblea ha esaminato i risultati ottenuti col pagamento del 50 per cento degli affitti al comune per la riparazione di case. I pagamenti soddisfanno, e tenendo conto di ciò, l'Assemblea ha deciso di devolvere il 25 per cento di questi proventi ai proprietari delle abitazioni che regolarmente versano il 50 per cento delle pigioni. Essi potranno usufruire di questa percentuale per le riparazioni più urgenti.

L'Assemblea ha quindi affrontato lo scottante problema del risveglio nazionale della popolazione croata del comune. Ancora oggi molti sono i croati che non sanno parlare la madre lingua, oppure che si servono di un idioma non italiano né croato. Lo stesso fenomeno, per

riflesso, si sta verificando anche fra i più giovani e i bambini. Per poter una volta per sempre riportare la popolazione croata verso un sano risveglio nazionale, oppresso tanti anni dal regime fascista, l'Assemblea ha deciso di fondare alcuni asili infantili a Krasica, Lozari e Karsete, dove i bambini croati riceveranno le prime nozioni nella loro vera madre lingua con metodi pedagogici prescolastici. In tal modo i bimbi saranno preparati per frequentare senza grandi difficoltà le scuole elementari.

I consiglieri hanno quindi esaminato le necessità finanziarie delle scuole in materia di riparazioni. Alla scuola ottentale italiana di Buiè è stata assegnata la somma di 1 milione e mezzo di dinari e alle altre, complessivamente, di mezzo milione.

RADUNO PARTIGIANO AL CASTELLO DI SOGERB

Com'è già noto, il 22 c. m., anniversario dell'Insurrezione popolare della Slovenia, avrà luogo a Socerb (s. Servolo) un imponente raduno partigiano, cui parteciperanno gli ex combattenti della Lotta di liberazione e la popolazione di ogni località del Capodistriano, dei distretti di Sesana, Pinguente e Buiè.

La manifestazione, in cui si riaffermerà ancora la continuità della lotta comune per l'emancipazione sociale e nazionale e la fratellanza dei nostri popoli con la classe lavoratrice della zona angloamericana, che quel giorno sarà presente a Socerb con una numerosissima rappresentanza, è indetta nell'ambito dei preparativi per i festeggiamenti del X. annuale della costituzione delle Brigate partigiane del Litorale. In quell'occasione verrà aperto al pubblico il vecchio castello, ora sottoposto a notevoli lavori di restauro, che per quella data verranno conclusi. Rimesso così in grado di soddisfare le esigenze del pubblico (nel suo interno verrà aperto un ristorante ben fornito e arredato!) il castello sarà uno dei punti più attraenti e confortevoli per gitanti e turisti che dai suoi spalti potranno godere un magnifico panorama del golfo di Trieste e della costa istriana.

Le organizzazioni dell'Unione socialista e l'Associazione dei Combattenti, promotrici e patrocinatrici del raduno, organizzeranno il trasporto dei partecipanti da ogni località del distretto a prezzi ridottissimi.

La manifestazione avrà inizio alla vigilia del 22 luglio quando, al calar della sera, verranno accesi i tradizionali fuochi sulle alture attorno al castello. Il giorno seguente, alle 11 del mattino, il Comando delle pattuglie partigiane presenterà il rapporto della marcia, cui seguiranno vari discorsi celebrativi. Si svolgerà quindi un programma culturale vario, con la partecipa-

zione di musiche, cori e gruppi folcloristici. Dopo il programma culturale, avrà inizio una festa popolare con ballo, che si protrarrà fino a tarda sera.

Con il raduno di Socerb, si concluderà la prima fase dei preparativi alle celebrazioni di Vogrsko.

Intanto è in via di conclusione l'azione di raccolta di memorie, ricordi e documenti sulla Lotta di liberazione nazionale e sulla lotta dei nostri popoli per l'emancipazione sociale, che costituirà un documentario vastissimo sul contributo dato dalla nostra gente per il trionfo dei principi di umanità e giustizia, per la propria libertà. Altre iniziative sono ancora in corso per l'eruzione di monumenti ai Caduti nella lotta, fra gli altri, a Capodistria. Ancora controverso è il punto dove il monumento dovrà sorgere, mentre tutti sono d'accordo che esso debba essere veramente un'opera, che possa tramandare degnamente il ricordo del sacrificio compiuto dai migliori figli della città. Naturalmente, le spese saranno abbondantemente elevate, per cui il Comitato promotore dell'iniziativa ha indetto un'azione per la raccolta di contributi volontari che è tuttora in corso.

PERCHE' ?

... alla Taverna di Capodistria si vende vino nero ch'è quasi aceto? ... a Capodistria si mullano gli artisti; e i motociclisti per eccesso di velocità, quando non c'è nessun cartello che la limiti? ... Questi cartelli ci vorrebbero particolarmente allo sbocco del Belvedere, alla Riva Colombo e sulla piazza Tito, che sono punti pericolosissimi per i pedoni

... al Bagno Comunale di Capodistria non si colloca un tellone dove i bimbi, particolarmente, potrebbero trovare un po' di ombra? ... a Umago il «vino» costa 180 din. mentre in altri luoghi è a 150? ... si lasciano due bimbette, al disotto del quattro anni, scorrazzare e ballare nel giardino del «Triglav» sino alla «na di notte» ... al «Bograd» di Umago non si cura maggiormente la pulizia dei biebrieri?

CRONACHE

ISOLA

Qualcosa di nuovo in quel di Isola, tre coppie si sono unite in matrimonio e cioè: l'impiegato Valentio Mario con l'operaia Zaro Licia; l'elettricista Parovel Alberto con l'operaia Musizza Anna ed infine l'operaio Beltrame Ederino con la casalinga Sartori Evangelina. In casa Moratto, una nascita, quella della piccola Romana.

All'ospedale si lavora a cottimo: la quarantenne Kocjancic Antonia da Pirano, è stata accolta nel reparto chirurgico, avendo riportato la frattura del malleolo destro, la prognosi è di un mese; segue il piccolo Esposito Clemente che, giocando con un falchetto, si è prodotto una ferita da taglio alla gamba sinistra, poi Bandel Duilio da Bertocchi che, caduto dalla bicicletta, si è ferito alla faccia, quindi il contadino Fava Carlo, da Citanova, che, cadendo da un carro, rimaneva dolorante a terra. All'ospedale, i sanitari gli hanno riscostato la frattura di cinque costole; rimarrà degente per parecchie settimane. La cronaca delle fratture continua: lo scolaro Vatovec Grozdan, da Ancarano, giocando su un albero, perdeva l'equilibrio e precipitava a terra riportando lesioni alla mano sinistra; anche lui, se la caverà in quattro settimane. Chiudono la serie: Cupin Viljem, da Scofie, che si è tagliato lievemente alla gamba sinistra; Ceppi Sergio, da Kampel, il quale, falciando l'erba, si è prodotto una lacerazione alla gamba sinistra ed infine Cosetta Valerio da Isola, che si è dato una martellata sul mignolo.

VERTENEGGLIO

Sono convolate a nozze due coppie felici e cioè l'autista Fernet Giulio con la casalinga Piolet Marina, nonché il contadino Skrinjar Ivan con la casalinga Karbonc Gilda.

All'ambulatorio locale sono ricorsi: la contadina Radin Anna che si è perforata la gamba destra con una forca, nonché il cinquemenne Bernic Mario che, caduto da un albero, ha riportato alcune ferite escoriate all'occipite. Dopo le medicazioni del caso, ambedue hanno potuto rincasare.

BUIE

Gli addetti all'Ufficio di Stato Civile a Buiè, non stanno con le mani in mano, specie nel registrare le nascite; il bilancio di questa settimana è: 8 frugoli, un matrimonio e due decessi. Sono nati: Kadenaro Daniele, di Ervino e Marinic Dolores; Veronese Elio, di Mario e Matiali Margherita; Visintin Saura, di Giuseppe e Trento Maria; Bibalo Claudia, di Giovanni e Sartoretto Pierina; Sabadin Stevio, di Valeriano e Sabadin Maria; Krota Danila, di Angelo e Alessio Amalia; Krastic Marino, di Silvano e Sparagna Redenta. Acquaviva Mario, ha sposato la casalinga Poletic Emilia. Auguroni caro Mario, e ci raccomandiamo con la prole, data la proverbiale... prolificità dei buiesi. Ecco, infine i due decessi: Vok Antonio, di 68 anni da Kastel e Cassio Luigi, di 88 anni da Buiè.

All'ospedale sono stati ricoverati: Bibalo Ferdinando, di 85 anni, da Venelle che, caduto da un muro, si è prodotto una ferita lacero contusa al capo, la prognosi è di 10 giorni; Milos Alojz, da Venella, il quale, attendendo al proprio lavoro, ha riportato il taglio di una vena del polso destro con un pezzo di piombo. Dopo le cure di ambulatorio, Pozzocco Natale da Venella e Kramester Ivan da Kastel hanno potuto rincasare.

UMAGO

Sono nate: Del Ben Germana, di Giuseppe e di Branjo Bianca e Vuk Daniela, di Marcello e di Nemeč Nives, Flori d'arancio e sponsali fra l'elettricista Mario Vuk e l'operaia Smilovic Maria; fra l'agricoltore Frank Enrico e la casalinga Stuper Federa.

TEATRO

A chiusura della stagione teatrale 1952-53, la Compagnia Italiana di prosa del Teatro del Popolo presenterà, in piazza Tito a Capodistria, la première de «Il Fornaretto di Venezia», ripeterà la nota commedia «Catene» a richiesta, e il fresco drammatico «Il Beffardo» in una nuova edizione.

Per dare la possibilità agli abitanti di altri centri del Territorio di presenziare agli spettacoli, saranno organizzati dei servizi di trasporto in andata e ritorno da Capodistria.

CINEMA

Nella corrente settimana saranno proiettati nei nostri cinema i film:

«Andremo a Montecarlo» di prod. americana, tratto da una commedia spigliata e divertente.

«La donna con l'ermellino» tecnico di produzione americana di grande successo.

«Tra moglie e marito» di produzione americana, tratto da una brillante commedia, la cui vicenda si svolge in un ambiente familiare con i soliti litigi fra moglie e marito che poi si risolvono in bene, con gioia dei protagonisti e soddisfazione degli spettatori.

Sarà proiettato anche il film di produzione francese: «Bonifacio il sonnambulo».

RADIO

Ritico il programma radiofonico per questa sera; ce n'è per tutti i gusti. Per gli amanti della musica operistica, alle ore 20.00 la nostra Radio trasmetterà un programma di opera. Alle ore 21.00 sarà in onda una parata di riviste musicali, mentre alle ore 21.30 potranno essere ascoltati «Orizzonti», ossia un radiogiornale di attualità e curiosità. Anche gli appassionati dei ritmi della danza saranno accontentati questa sera, dalle ore 22 alle 23.00, con la musica da ballo trasmessa dalla nostra Radio.

Giovedì sera, ore 20.00, saranno in onda le più belle canzoni richieste, con i messaggi augurali che, sempre più numerosi, si scambiano i radioascoltatori. Seguiranno, al cune pagine scelte da «l'Undem-brook» del noto scrittore Thomas Mann. Alle ore 21.30, della stessa

L'UNIONE SOCIALISTA DI CITTANOVA

BILANCIO DI UN ANNO

Ha avuto luogo a Citanova la II. Assemblea dell'USL alla quale hanno preso parte una quarantina di delegati. L'ordine del giorno comprendeva la relazione sul lavoro svolto dall'Unione dal luglio dello scorso anno, quando s'è tenuta la I. Assemblea, ad oggi, e le elezioni del nuovo Comitato Comunale.

La relazione, svolta dal comp. Matejic Ivan, ha trattato della produzione agricola che ha avuto un forte impulso attraverso i collettivi delle varie cooperative agricole e con l'introduzione delle macchine nella lavorazione della terra. Buoni risultati si sono ottenuti nell'impianto di olivi e viti. La cooperativa di Daila ha ottenuto progressi lusinghieri nella produzione, superando quella del settore privato. Infatti il raccolto del grano è abbondante: dai 20 ai 25 quintali per ettaro, ed ha in previsione 1000 quintali di uva per le prossime vendemmie. Acquisirà un nuovo trattore ed aumenterà l'allevamento degli ovini ora in numero di 150. Tutti questi buoni risultati si sono ottenuti grazie alla operosità dei componenti la cooperativa. Un tanto non si riscontra nella cooperativa di Citanova e i cui membri non hanno ancora compreso la necessità del lavoro collettivo per l'aumento della produzione agricola.

Le imprese peschereccie «STELLA» cerca tutti i modi possibili per agevolare il lavoro dei pescatori, con l'acquisto di materiale adatto e con il buon commercio del pesce.

Come si vede, molto lavoro è stato fatto e molto rimane da fare. Sono state offerte 15.000 ore di lavoro volontario sia per la sistemazione della strada a Businja che per la costruzione della casa di cultura e per vari lavori ad Antelena. Diversi villaggi ed abitazioni dei dintorni di Citanova sono stati provvisti della corrente elettrica.

Il relatore ha sottolineato la necessità di lavorare più intensamente nelle varie organizzazioni e di curare maggiormente l'organizzazione della Gioventù. Ha quindi rilevato una maggiore maturità politica sia per la partecipazione alle riunioni di massa che nella grande manifestazione di Vermo (Pisino) alla quale hanno partecipato numerosi citanovesi.

Ultimata la lettura della relazione, diversi hanno discusso su problemi concernenti il lavoro in generale.

«In città è un'altra cosa» In scena col CIC di Buiè

Il piccolo teatro di prosa del Circolo italiano di Buiè sta lavorando intensamente per mettere in scena la commedia brillante «In città è un'altra cosa» di Emilio Cagliari. La «première» avrà luogo nel teatro della Casa del cooperatore il giorno 19 luglio a. c.

A. B.

A quali vette salirà il prezzo del vino?

Ci consta, e il fatto è confermato anche dal Consiglio Economico del C.P.D., che alcune aziende vinicole, tra le quali figura la «Slovenia Vin», contrattano qui da noi l'acquisto del futuro raccolto dell'uva. La contrattazione preventiva è ormai un uso e fin qui nulla ci sarebbe da ridire. Ciò che invece meravaglia e che fa dubitare della facoltà mentali degli acquirenti, è il prezzo al quale l'uva viene contrattata. Esso raggiunge la sbalorditiva cifra di 84, diciotto otantaquattro dinari, per chilogrammo.

Immaginiamoci se l'uva viene acquistata a 84 din. a quale prezzo astronomico salirà il vino, che già ora raggiunge quote per nulla adeguate alle capacità d'acquisto dei nostri operai. Da calcoli approssimativi, il prezzo in argento salirebbe a 200-210 dinari al litro. Non intendiamo in alcun caso patrocinare la causa degli alcoolizzati e degli ubriacconi, ma il nostro operai è abituato al classico «goton» dopo i pasti, che, oltre tutto, gli necessita anche, ed il cui bilancio familiare subisce le conseguenze di questa situazione sul mercato vinicolo. Urge, di conseguenza, adottare i dovuti provvedimenti per porre termine a questo stato di fatto, poiché dubitiamo possa operare in materia il mercato stesso, specie per i vini istriani, rifiutando a simile prezzo. Se ciò potesse verificarsi, cioè se tali ditte, — cui nulla interessa lo standard di vita della popolazione, badando solo ad arraffare quanto più possono — dovessero vendere sottocosto, sarebbe per loro la migliore lezione. Ma questa eventualità è, purtroppo, solo ipotetica, perciò su essa non possiamo basarci.

Pertanto il Consiglio Economico del C.P.D. sia di Capodistria che di Buiè dovrebbero, prescindendo dalla libertà del commercio, dichiarare nulli d'autorità i contratti sin qui stipulati e proibire l'acquisto dell'uva e dei vini ad ogni altra ditte che non siano la «Vino» e la «Vinoexport». Queste due, pur non apparendo angeliche in fatto di coscienza, sono sotto il nostro controllo, sotto il controllo dell'opinione pubblica e, in un modo o nell'altro, si può operare sulla politica dei prezzi praticati dalle stesse.

Un'altra questione che provoca un certo malumore tra la popolazione, è quella dei prezzi del pesce. Recentemente il Consiglio Economico del CPD ha rifiutato all'azienda peschereccia fiumana «Riba» l'apertura di un banco di vendita del pesce a Capodistria. Se tale apertura fosse avvenuta, i prezzi

sarebbero notevolmente discesi, però con riflessi negativi per la nostra attività peschereccia, già abbastanza provata negli ultimi tempi.

Comunque, i prezzi, che sono troppo alti, potrebbero anche essere tollerati se venissero corrisposti direttamente ai pescatori, ma non è così: una buona parte (in media da 40 a 50 din. al chilo e sino a 80) va ai rivenditori i quali realizzano guadagni ingiustificati sia alle spalle dei pescatori che dei consumatori. La migliore soluzione sarebbe la vendita diretta da parte dei pescatori sul mercato assieme alla «Riba» di Isola, che ha già aperto un banco a Capodistria, influenzando positivamente sui prezzi.

Aggiungiamo, a tale proposito, che l'apertura di questo banco ha sollevato le proteste ingiustificate di alcuni pescatori perché la «Riba» vende a prezzi più onesti. Le proteste risulterebbero giustificate se fatte contro le rivenditori che sfruttano i pescatori ed i consumatori.

Concludendo, mal si comprende perché il Comitato popolare di Capodistria rimanga sulla posizione che i pescatori non possono vendere direttamente il proprio pesce sul mercato, come fanno a Pirano, mentre si protesta per il rifiuto opposto dal C.P.D. alla vendita del pesce da parte di una ditte commerciale, qual'è la «Riba» di Fiume.

Per forza al cinema, dove, con una modestissima somma, trascorrono un paio d'ore dilettevoli. La sala del cinema, troppo piccola, come si sa, è incapace di accogliere tutte le persone che vogliono assistere ai film, per cui ad ogni rappresentazione tutti i posti a sedere e quelli... in piedi, sono occupati. Nonostante ciò e nonostante la forte calura dell'ambiente

chiuso, nessuno pensa ancora a stemerare il cinema all'aperto. «Cittadini, attenzione!»

Soffrite raffreddori, influenza, affezioni reumatiche, bisogno di eccitare il sistema nervoso? Ebbene, andate al cinema, dove con soli 40 dinari, potrete fare un bel bagno di sudore che avrà l'effetto di 20 tavolette d'aspirina.

Questa dovrebbe essere la vera pubblicità per il cinema citanovese.

Ben detto! Sarebbe bene, però, che voi di Citanova ne parlaste pure nelle riunioni e trovaste, anche senza i soliti «competenti», una soluzione che possa soddisfarvi.

LETTERE ALLA REDAZIONE

COME FARE?

Un gruppo di citanovesi ci scrive:

«Molti cittadini amanti della cultura in genere, si chiedono perché nelle rivendite di giornali di Capodistria, Fiume, Pola e in molte altre città e cittadine si può acquistare giornali esteri.

Tale è pure la domanda rivolta al Vostro giornale, affinché possa spiegarci il perché a Citanova non se ne vede neppure l'ombra degli stessi.

Facile la risposta: non ci dovrebbe essere nessuna ragione perché anche a Citanova non si vendano. Dipende però, dal momento che eventuali giornali esteri inventati rappresentino altrettanta valuta estera perduta, da quanti sono gli interessati, che possono rivolgersi direttamente ai rivenditori e abbonarsi.

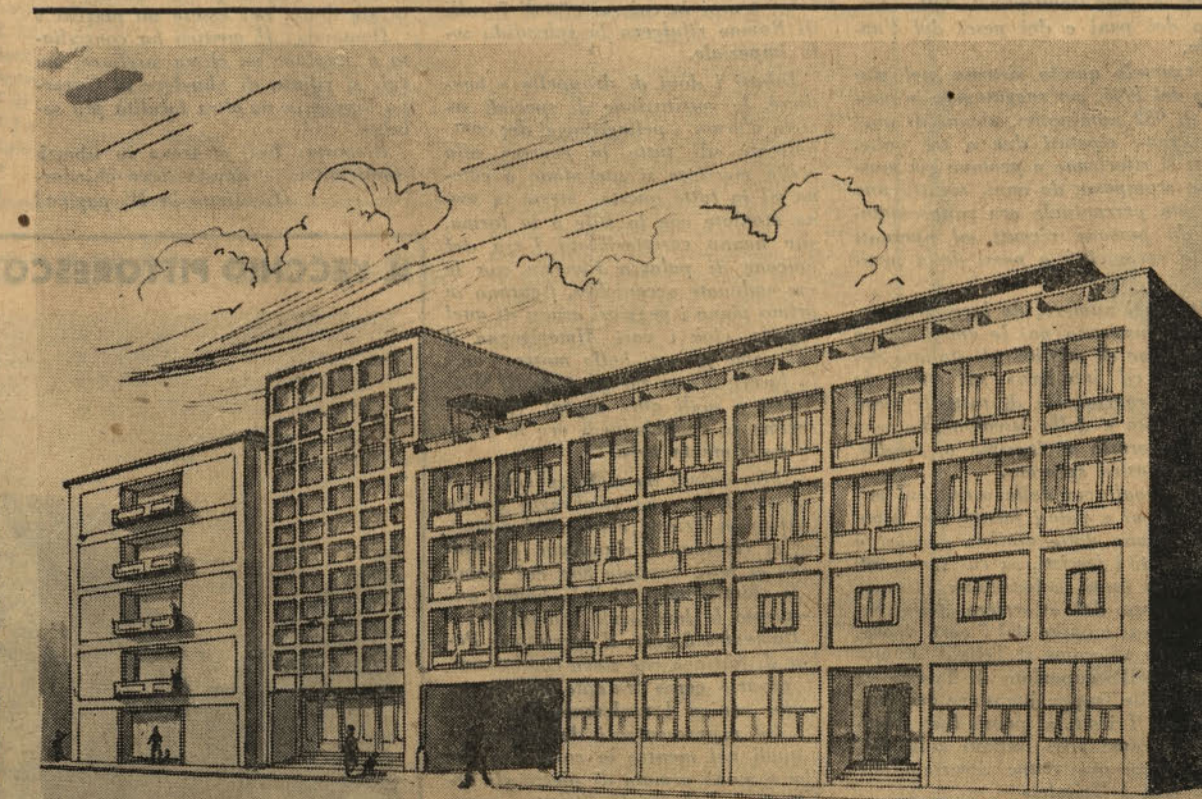
PUBBLICITA' CITTANOVESE

Sempre da Citanova L. R. scrive:

«Noi, come tutti i mortali, abbiamo diritto di trascorrere le serate come meglio ci aggradi. Non sempre, però, abbiamo il modo di svagarsi in questa stagione che obbliga tutti ad uscire alla sera per approfittare della brezza fresca, tanto desiderata dopo le giornate di canicola.

Uno fra i pochi divertimenti è il ballo domenicale, di cui la gente approfitta per godere un po' di frescura nella piccola e simpatica pineta. Disgraziatamente, però, la settimana non ha sette domeniche ed è da escludere anche una riforma del calendario.

Dove andrà allora nelle serate dei



ECCO L'ASPETTO DEL PALAZZO CHE STA SORGENDO A CAPODISTRIA ACCANTO AL TRIGLAV

Tutti a Socerb!

IL MISTERO

Poco mancò che Navagin non si lasciasse una commovente celebrazione. Per due settimane non aprì bocca e rimase pensieroso e riservato. Infine riuscì a dominare il suo scetticismo e, finalmente, disse sordamente alla moglie:

«Sì, evoca il Dedjukov!»

La signora se ne rallegrò, fece portare il foglio e il vassoio, fece sedere accanto a sé il marito e si mise a compiere le solite cerimonie. Dedjukov non si fece attendere a lungo...

di A. P. Čekov

«Di che hai bisogno?» — chiese Navagin.

«Di preghiere...» — rispose il vassoio.

«Chi fosti da vivo?» —

«Un che aveva peccato...»

«Ecco, vedi?» — mormorò la moglie. «E tu non volevi credermi!»

Navagin parlò a lungo con Dedjukov. Evocò gli spiriti di Napoleone, Annibale, Askocenskij, di sua zia Claudia Saksarovna e tutti gli risposero, brevemente, sì, ma esaurientemente e persuasivamente.

Per quattro ore combinò cose da pazzi col vassoio e poi s'addormentò tranquillamente, felice di aver fatto conoscenza con un mondo a lui prima sconosciuto. Dopo questo primo esperimento s'interessò giornalmente allo spiritismo e volle spiegare anche ai suoi dipendenti che nella natura vi sono cose soprannaturali e miracolose, di cui i sapienti si stanno occupando da un bel pezzo. L'ipnotismo, il mediumismo, lo spiritismo, la quarta dimensione ed altre chimere del genere l'occuparono talmente, che da allora, per tutto il santo giorno, tra la sorpresa della consorte, non faceva che leggere opuscoli spiritistici e occuparsi del vassoio, dei giri del tavolo e dell'interpretazione dei fenomeni della natura. Anche i suoi subalterni si occuparono di scienze occulte e con tanto fervore che il vecchio usciere impazzì e spedì un giorno uno strano telegramma:

«Dall'inferno, ministero delle finanze. Sento essermi trasformato in spirito impuro. Che fare? Risposta pagata. Vassilij Krinolinskij.»

Dopo aver consultato centinaia di opuscoli spiritistici, Navagin sentì la necessità di scrivere qualcosa anche lui. Cinque mesi impiegò a raccogliere il materiale e infine compose un saggio stupendo, dal titolo: «La mia opinione». Finito lo scritto, decise di spedirlo ad una rivista spiritica.

Egli ricorda molto bene il giorno da lui stabilito per consegnare il manoscritto. Navagin ricorda che in quell'indimenticabile giornata, nel suo studio, si trovavano vicino a lui il segretario, che stava trascrivendo in bella copia il manoscritto, e il suddiacono della parrocchia, convocato per un affare urgente. Egli guardava affettuosamente il suo figliuolo paffuto e grassottello, sorrideva felice... Rammenta anche che disse al segretario:

«Filippo Sergijevič, sarà meglio spedirlo per raccomandata. E' meglio così...» — e alzando lo sguardo sul suddiacono: «L'ho fatta chiamare per un affare urgente, amico mio. Devo mandare mio figlio al ginnasio e mi occorre il certificato di nascita... Posso averlo prima?»

«Va bene, eccellenza» — disse il suddiacono, inchinandosi — va bene! Comprendo...»

«Sarà possibile averlo per domani?»

«Va bene, eccellenza. Stia tranquillo! Domani sarà pronto. Anzi, le prego, mandi qualcuno a prenderlo in chiesa, prima del vesperio. Io sarò là. Faccia chiedere di Dedjukov. Io sono...»

«Come?!» — gridò il consigliere di stato impallidendo.

IL LAGO D'OHHRIDA RACCONTA

La sua secolare storia di leggende e di sangue

Al tramonto, dalle vecchie rovine di chiese, monasteri e fortezze nugoli di uccelli neri prendono il volo gracchiando. Gli ultimi raggi di sole li fanno di porpora; ed è allora che scopri di essere in Oriente

DAL NOSTRO INVIATO

OHHRIDA, luglio 1953 — Il bianco bimotore delle linee jugoslave si arresta dolcemente sul piccolo aeroporto. Il volo inaugurale Belgrado — Ohrida è felicemente concluso. Scendiamo accacciati dal violento sole che riempie il mattino di variopinti costumi, che ad un tratto si anima al suono di una musica caratteristica. Qualcuno sta facendo un discorso. «Lieti di porgere il nostro benvenuto a voi, che avete inaugurato...» dice, ma gli badiamo appena, tutti presi dal volteggiare del «kolo» macedone. C'è grazia negli eleganti, armoniosi movimenti dei danzatori, nell'incrociarsi fantastico dei piedi calzati di «panke», è un mutevole caleidoscopio di colori-rosso, oro, bianco, verde — lo svolazzare di soffiane e sciare e turbanti al ritmo serrato, galoppante di tipici strumenti a fiato e a corda. E tutto questo sotto il sole sa di festa e di vita.

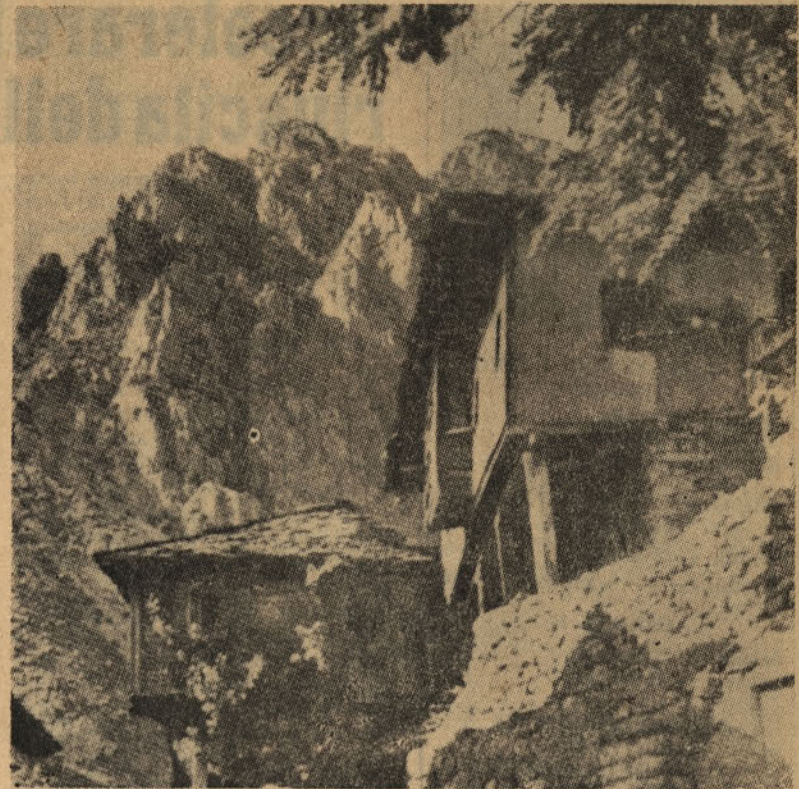
Lasciamo che gli altri passeggeri si facciano condurre al lago con l'autobus. Noi preferiamo arrivarci a piedi, per poter osservare meglio

il paesaggio. Pian piano prendiamo un viottolo che si inerpica per balze sassose, fatto piuttosto per le capre che per gli uomini. Il corso si mostra sotto l'erba rada, quasi secca, e brucia come se covasse dentro di sé il fuoco del sole. Le montagne bianche che ci stanno di fianco e paiono di neve, rimandano raggi torridi. Neppure un alito di vento; si ha la sensazione che tutto sia immobile, pietrificato.

Poi il silenzio è rotto dal lungo, intermittente modulo di uno zufolo. Ci viene incontro, dondolando, un giovanotto in camicia bianca e pantaloni neri, legati alla vita da una sciarpa rossa. I pantaloni, larghi in alto, si restringono sempre più, fino ad aderire strettamente alla gamba. Paiono fatti apposta per l'andatura dinoccolata del giovane, che ci passa davanti salutandoci con un cenno della testa.

Girata una collinetta, il paesaggio cambia. Le balze ora, come per effetto di uno strano fenomeno, sono coperte di un tappeto soffice che branchi di pecore incrociano lentamente. Sotto, il terreno è piano e vi cresce, protetto da steccati di legno, il cotone. Lunghe file di donne sono curve nei campi; hanno la testa avvolta in candidi fazzoletti il cui biancore fa da cornice ai loro volti abbronzati. Nei fastosi costumi tradizionali, somigliano alle figure che ignoti artisti dipinsero nelle icone di vecchie chiese.

Una ragazza intona un canto e le altre le fanno coro, un canto che pare una nenia e ci accompagna a lungo.



Dintorni di Ohrida

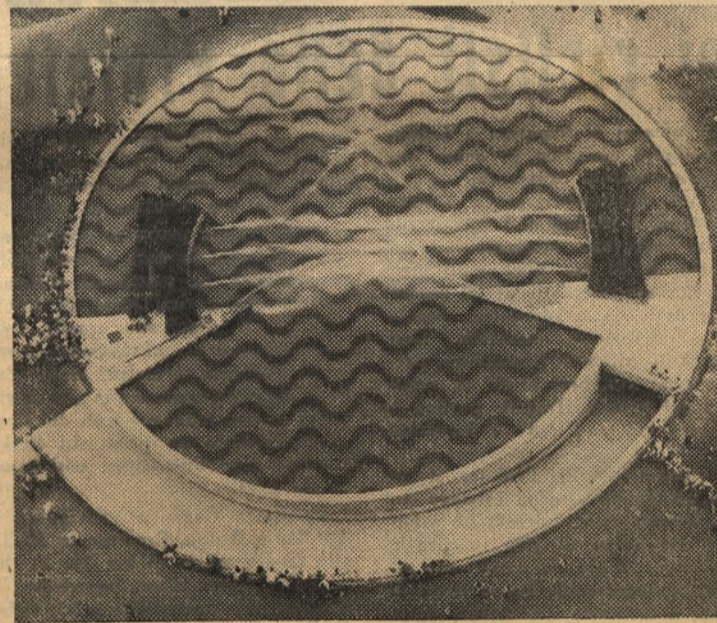
rassicurato, riprende a remare e fischia chissà quale motivo.

Ohrida è assorbita nell'infuocato meriggio che cala sulle sue viuzze strette e tortuose. Ad ogni angolo di casa uno spettacolo nuovo si presenta a chi vi passa. La sua terrazza si protende nell'aria in miracoli d'equilibrio, qua il muro di un giardino segue una curva capriciosa. Archi, cortili, scalinate si rincorrono come in un gioco oscuro — e il verde prorompe dappertutto, cresce tenace perfino sulle pietre.

La casa macedone, la casa di Ohrida è tutt'uno con la natura; capriciosa l'una e l'altra. Ma questa architettura dell'istinto tocca tuttavia singolari compietture. Essa è nata sulla misura dell'uomo, è l'espressione d'una sua intima esigenza. A un attento esame ci si accorge che la casa, qui, rappresenta per chi l'habita tutto un mondo, un'unità a sé. Infatti è sempre volta al lago indipendentemente dal senso della strada. Se l'inclinazione del terreno consiglia un differente orientamento, si preferisce correggere il terreno nel senso voluto o rinunciare a costruirlo nella casa. A nessuno sembra passare neppure lontanamente per la testa che il fabbricato debba allinearsi simmetricamente alla strada. Qui si cerca il sole, lo spazio libero; se l'allineamento alla strada dovesse togliere sia pure una parte di sole, allora le si volta tranquillamente le spalle.

Ora si spiega il pittoresco disordine delle viuzze di Ohrida. Non si creda comunque che le case di questi luoghi siano scomode o poco pratiche, pare, al contrario, che alla loro costruzione abbia presieduto un rigoroso concetto di funzionalità. Le Carbusier, il famoso architetto francese, ha fissato 5 punti essenziali per una costruzione ideale: scale, terrazza sul tetto, un piano separato dall'altro, finestre in profondità, facciata libera. Tutto questo, tranne la terrazza sul tetto, calza a perfezione sulla casa macedone, che differisce dagli ortodossi ai musulmani quasi solo nell'arredo interno.

Non pare, pure è una fontana: quella del palazzo delle N. U.



GIOVANNI RUGGERI

(Cont'nus)



Si gettano le reti nel lago d'Ohrida

DALLE PAGINE DI UNO "STORICO" DEL FASCISMO IN ISTRIA

LA CIVILTÀ' DEI TURIDDU

L'opera di "cultura", presso gli allogeni. - Le manipolazioni anagrafiche. - Subentra agli squadristi il Tribunale Speciale

III

Dopo concluso «lo spettacolo pittoresco» i bollenti Turiddu, ben lungi dal cercare il meritato riposo, si imbarcarono su un camion diretto a Moschiena. Prima però (la prudenza non è mai troppa!) attesero a Melea un camion di fascisti provenienti da Fiume, i quali «si recavano a Moschiena per un eventuale

aiuto al prode Rahteli che, quasi da solo, teneva ferma a qualunque costo la volontà della nuova Italia in quel paese». La perla del «prode Rahteli» che da solo rappresentava e difendeva ecc. ecc. vale un perla. Però quando erano partiti gli italiani in Istria nel 1922!!!! «Fatte le elezioni» a Moschiena, già che erano là gli squadristi pensarono: «di fare una pie-

cola visita al parroco del luogo che certe... male lingue non giudicavano troppo italiano. Don Abbondio non si trovava in casa avendo sentito odore di manganello». Crediamo che i nostri lettori apprezzeranno il fine umorismo dello storico Domenico di «spura marca romana». Ad ogni modo avvertiamo che «i prodi squadristi non abbandonarono la casta dimora del parroco ma, già che erano entrati sfondando le porte, pensarono bene di mettere l'abitazione a soqquadro fin quando si rinvenne una cassetta abbastanza grande ripiena di monete spicciolate». Per parte sua il nostro Domenico si ebbe: «una magnifica aquila bicipite scolpita in legno duro con in calce la data del 1600».

Messa da parte l'aquila, Domenico, con l'infaticabile squadra d'azione, continuò la sua opera elettorale «in diuturna vigilanza sullo spirito della nuova Italia» cercando sempre di unire l'utile al dilettevole come è sottinteso là dove lo storico Domenico dice: «Dopo aver fatto una breve razzia nella cooperativa operaia di Volosca la squadra partì alla volta di Castelnuovo».

Però nell'aureo volumetto si tiene a precisare che nemmeno in viaggio la squadra spreca il suo tempo. «Per evitare che qualcuno andasse a votare male ci facevamo scrupolo di perquisire tutti coloro che incontravamo. Poco prima di Villa del Neco incontrammo l'autocorriera di Trieste che veniva in senso opposto. Fermata la vettura e visitati i passeggeri per il dubbio che nascondessero schede sovversive, stavamo per rimontare in macchina allorché l'ultimo ad essere perquisito, un garzone di Abbazia, si precipitò come un lampo dalla vettura dandosi alla fuga per la campagna. Inseguito dai nostri venne raggiunto e dopo una breve, ma salutare lezione, venne rilasciato. Questi recava un pacchetto di schede comuniste e croate che vennero diligentemente distrutte. Alle porte di Castelnuovo demmo l'alt ad una macchina sospetta. Questa invece accelerò la marcia e poiché Suban recava a tracolla un fucile, impugnato immediatamente, feci partire un colpo. Fortuna per gli occupanti della vettura che trovarono una svolta, salvatrice, che altrimenti la macchina sarebbe stata probabilmente colpita». Craziosa le scene, vero cari lettori? e anche raccontate con spirito. Merita pure di essere meditata la tecnica di queste «belle azioni» in quanto tale tecnica, il giorno d'oggi, i Turiddu, disoccupati come «civilizzatori», l'adottano in Sicilia sotto le vesti di banditi da strada. In attesa magari, se occorrono si desse, a ripeterle in altre parti per «far risaltare l'italianità in libere elezioni».

Ci sarebbero ancora, nella miniera dello storico libretto dello squadrista



La ricchezza bianca del Sudan. Imballaggio del cotone in una fabbrica del luogo

La pesca a Lussinpiccolo

Dopo la prolungata battuta d'arresto nella pesca del pesce blu, che si è protratta all'inizio di quest'estate per parecchi secoli, le instancabili sette cooperative del distretto di Lussino hanno ripreso con nuova lena il lavoro che promette buoni risultati.

tro dei Nèmbi, che è riuscita a pescare ben 269 quintali di pesce, battendo così per l'ennesima volta la più prossima rivale, cioè la «Stella Rossa» di Sansego che le contende il primato.

UNA NUOVA BANCA A LUSSINO

In questi giorni l'impresa «Primorje» ha dato inizio all'abbattimento della sede dell'ex comando marina, ove verrà costruita una nuova e moderna banca, della quale si sentiva bisogno. Il fabbricato sarà ultimato entro l'anno in corso.

GIOVANNI PENSO

TELESCRIVENTE

UN GRUPPO di palazzi adibiti ad abitazione sono stati di recente costruiti a Saint Albans, nei dintorni di Londra. Le loro finestre guardano il più importante campo di nudisti dell'Inghilterra. I nuovi inquilini hanno i prati e i campi di gioco dei nudisti come loro panorama. Finora questa situazione non li ha urtati, anzi uno di essi, il signor Wade, ha dichiarato: «I nudisti non mi infastidiscono affatto. Io li osservo tutti i giorni durante i loro giochi sportivi. D'altra parte essi non sono completamente nudi: per esempio le inserzioni portano dei bracciali in maniera che sia possibile riconoscerle.»

SETTE agenti di polizia e un guardiano di una compagnia di sorveglianza si sono precipitati in una sera della settimana scorsa nella sala degli archivi del Palazzo di Giustizia di Kansas City, richiamati dal segnale d'allarme. Hanno trovato un uomo che, munito di numerose chiavi, cercava di aprire una porta. Si trattava dell'ex presidente Harry Truman che, desiderando consultare dei documenti segreti relativi all'amministrazione democratica, aveva urtato accidentalmente il segnale di allarme.

IN VIRGINIA la polizia ha interrotto una festa pubblica che si svolgeva in un locale chiuso e che era rallegrata da alcune attrazioni. Sono stati i numeri di maggior successo che hanno appunto provocato l'intervento della forza pubblica. Essi erano: «La donna selvaggia in gabbia che taglia, con i suoi denti, la testa a dei pollai vivi» e «Le cinque donne che si spogliano completamente di quel poco che hanno addosso». La polizia ha rivelato in seguito che «La donna selvaggia in gabbia» era un giovanotto dai capelli più lunghi del normale.

CALE/SCOPIO

VITTIME DEL DOVERE

Una singolare vittima del dovere è il dott. Alfred C. Kinsey, noto esperto in questioni sessuali. Lo studioso conduceva da tempo una faticosa inchiesta che si è ora concretata nella pubblicazione di un libro dal titolo «Il comportamento sessuale della donna».

I suoi segreti hanno annunciato che egli, esausto per le intensive ricerche, richieste dall'argomento, è stato ricoverato in ospedale.

PRODEZZE

La stampa italiana è stata occupata nei giorni scorsi ad illustrare le prodezze di un prete sul corpo di una ragazza invasa dai diavoli. «Fu Assaroth» — scrive un giornale romano — il primo demone a farsi avanti. Con voce ferma don Genaro Laurera ordinò al maligno di abbandonare il corpo della giovane e di rientrare nel regno infernale.

Poco dopo apparve Belzebù, che tentò di resistere; ma fu ugualmente costretto a fuggire. Seguirono quindi Samuele e Piton, Asmodeo e Belial e infine Satana e Lucifero: tutti battuti dall'eroico sacerdote.

Non sappiamo se i diavoli siano muniti di regolare carta di identità, a scanso di equivoci e per facilità di certi solerti giornalisti. Ma una cosa vorremmo saperla: cosa ci guadagnano a raccontare certe panzane?

LESA MAESTA'

Sergej Lukavask, direttore di una fabbrica di bottoni in Ucraina, è stato condotto davanti al tribunale distrettuale per aver offeso la memoria di Stalin. — Il giornale «Rabotniceskoe delo», che ne dà la notizia, così presenta il fatto:

«I bottoni prodotti in quella fabbrica presentavano delle striature, simili a quelle dei dischi fonografici. Messaggi segreti? Spionaggio? Solo vecchi dischi usati come materia prima? Il guaio è che sopra vi erano incisi dei discorsi di Stalin. L'imputato si è buscato 22 anni di carcere.»

DIARIO DI LOTTA

Nel decennale della formazione delle brigate partigiane del Litorale

Entrai nelle file partigiane nel gennaio 1944. Il mio primo reparto fu il III battaglione del distaccamento dei partigiani istriani. Questo battaglione portava il nome di un valoroso compagno Triestino, Giovanni Zol, caduto poco tempo prima in uno scontro con i tedeschi nel villaggio di Mune. Giovanni Zol era stato l'organizzatore ed il comandante di questo battaglione, composto in massima parte di combattenti italiani di Trieste e delle cittadine della costa istriana. La sua morte rappresentava una grave perdita non soltanto per il battaglione, ma posso dire per tutto il nostro movimento perché Zol

era anche un grande uomo politico, un vero dirigente rivoluzionario dalla lunga esperienza, acquistata in duri anni di attività illegale e di carcere.

Al mio arrivo il battaglione contava circa 150 combattenti e operava prevalentemente nel settore nord occidentale dell'Istria, fra Pinguente e Matera, fra Skoflje e Maresego. In tutte queste località il battaglione sostenne numerosi combattimenti contro colonne e pattuglie naziste. La popolazione dei villaggi istriani ci accoglieva sempre con vera simpatia e a costo di grandi sacrifici provvedeva al nostro vettovagliamento.

Nei primi giorni del febbraio 1944 il nostro battaglione sostenne, per la prima volta, un combattimento di manovra contro una formazione di gran lunga superiore di tedeschi e fascisti.

Lo scontro svoltosi nei pressi di Gracisce, lungo la strada per Pinguente fu rapido e disorganizzò le file dei nazi-fascisti che subirono rilevanti perdite. Malgrado la nostra inferiorità numerica e di armamento, grazie alla decisione dei combattenti e alla perizia dei comandanti, uscimmo dalla lotta senza perdite. Solo due compagni rimasero leggermente feriti. In quell'occasione il battaglione fece ricco bottino di armi e munizioni.

Un'altro duro combattimento sostenuto dal nostro battaglione fu quello di Trseko, alla fine dello stesso mese. Una colonna nazista numericamente superiore di almeno 10 volte le nostre forze, attaccò le buone posizioni partigiane. Il combattimento durò quasi due ore e anche in questa occasione i tedeschi subirono molte perdite.

Fra tutti i ricordi di lotta, il più vivo rimarrà sempre per me l'attacco proditorio dei nazisti contro la nostra piccola compagnia in una conca di Temenizza sul Carso. Era il 19 marzo 1944. Dopo la

riorganizzazione dei distaccamenti partigiani nell'Istria, il nucleo del nostro battaglione fu destinato a rafforzare il battaglione triestino d'assalto che operava sul Carso. Eravamo circa in sessanta. Dopo una settimana di difficile marcia, con continue scaramucce, raggiungemmo Temenizza, centro operativo del battaglione triestino. Ma proprio in quei giorni il battaglione, dopo una serie di operazioni, aveva temporaneamente abbandonato la zona, spostandosi nella valle del Vipacco.

Così il 18 marzo, giunti a Temenizza, dovemmo pernottare fuori dal villaggio. Il giorno successivo, presi i dovuti collegamenti con le organizzazioni del terreno, stavamo preparandoci a riprendere la marcia quando ci piombò addosso una colonna nazista.

Le sentinelle di guardia ebbero appena il tempo di dare l'allarme che già eravamo circondati da tutte le parti, ed una grandine infernale di piombo ci pioveva addosso. Istintivamente cercammo le postazioni per difenderci, aprendo il fuoco. Mai prima, e neppure in seguito, mi trovai in una situazione così disperata. Vedeva vicino a me i compagni cadere. Una via d'uscita sembrava impossibile, ma infine riuscimmo a fare un varco e sfuggire allo sterminio sicuro. Nella conca di Temenizza rimasero però 10 compagni morti. Primo a cadere fu il commissario della compagnia, Stelio Fontanot di Chiampore, vecchio combattente antifascista che aveva sofferto le persecuzioni e cadere. Sul terreno rimase pure la compagna Viola Kocjančič da Domje e altri 8 compagni. Sette furono catturati dai tedeschi.

Questo doloroso episodio della nostra lotta partigiana non deve essere dimenticato. Esso parla dell'eroismo, della fede, della lotta senza compromesso, condotta dalla nostra popolazione contro il nazifascismo per l'ideale di libertà e di giustizia.

M. V. SANTIN

Il suggestivo aspetto di una piantagione di banane nel Kenia

IN VISTA DELLA PROSSIMA COMPETIZIONE NATATORIA

Accelerare i preparativi per la buona riuscita della coppa "La Nostra Lotta"

Anche il tempo si è messo contro lo sport. Diffatti gli allenamenti dei nuotatori in vista della competizione natatoria, organizzata dal nostro giornale, sono ostacolati dagli strani umori di questa estate. Ora pioggia a rovesci, dopo mezz'ora riecceci il sole, poi la bora e così via.



Table with swimmer names and results under 'RISULTATI'.

Table with swimmer names and results under 'QUALIFICAZIONI I. LEGA GIRONI A, B'.

Table with swimmer names and results under 'QUALIFICAZIONI II. LEGA GIRONI A, B'.

Table with swimmer names and results under 'COPPA JUGOSLAVIA SOTTOLEGA DI CAPODISTRIA'.

Table with swimmer names and results under 'PALLACANESTRO'.

Table with swimmer names and results under 'PALLANUOTO CAMPIONATO FEDERALE'.

Table with swimmer names and results under 'NUOTO'.

Table with swimmer names and results under 'LE CLASSIFICHE'.

Table with swimmer names and results under 'QUALIFICAZIONI I. LEGA GIRONI A, B'.

Table with swimmer names and results under 'GIRONE B'.

Table with swimmer names and results under 'QUALIFICAZIONI II. LEGA GIRONI A, B'.

Table with swimmer names and results under 'GIRONE B'.

Table with swimmer names and results under 'COPPA JUGOSLAVIA SOTTOLEGA DI CAPODISTRIA'.

Table with swimmer names and results under 'GIRONE B'.

Table with swimmer names and results under 'COPPA JUGOSLAVIA SOTTOLEGA DI CAPODISTRIA'.

Table with swimmer names and results under 'GIRONE B'.

proprie rappresentanze a singoli nuotatori non appartenenti ad alcuna società. Le gare previste nel programma sono le seguenti: MASCHI - Juniores (dai 15 ai 18 anni): m. 50 stile libero; m. 50 dorso; m. 50 rana e staffetta mista 3x50.

quale intende partecipare. Un concorrente può partecipare a più gare. La direzione tecnica generale sarà curata da un'apposita commissione di esperti del nuoto, di rappresentanti delle organizzazioni sportive e del nostro giornale.

Ancora in merito a "certe rinunce"

In relazione all'articolo «In merito a certe rinunce» apparso sul Vostro numero 302 del 7 u. s. l'articolista dello stesso, tacendo il compagno Parenzan d'ingenuità, pecca invece lui stesso di ingenuità perché non a conoscenza di tutti i fattori che hanno portato il Pirano alla rinuncia.

avvisata la sezione arbitri? Questi i motivi che hanno animato l'articolista a desiderare, è la mancanza dell'apparato dirigente che bisogna risolvere. Sono questi i problemi che vanno esaminati a fondo, e non solo la rinuncia del Pirano.

pa Jugoslava, che le società devono possedere, risulta che per la sottogola del sorteggio è di pertinenza del comitato o della segreteria della sottogola. Le squadre sono state avvisate cinque giorni prima dell'inizio, tramite il nostro giornale, che è anche organo ufficiale - in base ad una deliberazione approvata dal comitato stesso della sottogola.

Assurdo è inoltre il tentativo di tirare in ballo un confronto diretto tra Aurora e Pirano, che non definirebbe nessuna superiorità, in quanto le due squadre avranno modo di incontrarsi ancora molte volte, sia direttamente che indirettamente.

Per quanto concerne i forfait concessi durante il campionato, dobbiamo richiamare alla memoria del compagno Kravanja, poiché non solo noi, se non erriamo, pure lui ha biasimato nel nostro giornale certe rinunce o gesta antisportive di varie società ed, all'uopo, possiamo citare i casi del Cittanova, dell'Umago, del Verteneglio, del Saline ecc.

Domanda: Vorrei chiedere se esista la possibilità di ordinarci di recarsi in un'altra località perché non nuotiamo? Risposta: «Se muore in un altro luogo, allora si dirà che lo abbiamo cacciato a forza lì, perché muoia. Lo preferirei innanzitutto che egli se ne andasse all'estero per curarsi. Cerchi il medico, il specialista».

Vincono i migliori Verteneglio - Umago 3-2

UMAGO: Smilović, Bernić, Lenarduzzi I, Laschizza, Lenarduzzi II, Kozlovic, Sodomacco, Lenarduzzi III, Giraldi, Petrovic.

tenza, e che riscontrando come in campo umaghesi si dormiva, hanno forzato e vinto meritatamente. Il passivo per gli umaghesi poteva esser ben maggiore se gli avversari vertenegliesi non avessero peccato d'impressione con tiri precipitati, così da fallare, almeno una decina di occasioni favorevoli.

Assurdo è inoltre il tentativo di tirare in ballo un confronto diretto tra Aurora e Pirano, che non definirebbe nessuna superiorità, in quanto le due squadre avranno modo di incontrarsi ancora molte volte, sia direttamente che indirettamente.

Per quanto concerne i forfait concessi durante il campionato, dobbiamo richiamare alla memoria del compagno Kravanja, poiché non solo noi, se non erriamo, pure lui ha biasimato nel nostro giornale certe rinunce o gesta antisportive di varie società ed, all'uopo, possiamo citare i casi del Cittanova, dell'Umago, del Verteneglio, del Saline ecc.

Domanda: Vorrei chiedere se esista la possibilità di ordinarci di recarsi in un'altra località perché non nuotiamo? Risposta: «Se muore in un altro luogo, allora si dirà che lo abbiamo cacciato a forza lì, perché muoia. Lo preferirei innanzitutto che egli se ne andasse all'estero per curarsi. Cerchi il medico, il specialista».

NUOVE AFFERMAZIONI dei ciclisti della Proleter

Domenica si è disputata a Lubiana una gara ciclistica in onore del partigiano caduto Stibernik. La più interessante prova è stata nella corsa a vantaggio. I concorrenti, che dovevano misurarsi su un percorso di 35 km pari a 10 giri, partivano ad intervalli di 20 secondi, secondo la graduatoria fissata dalla Federazione ciclistica.

ficavano nell'ordine, sesto finiva Branik, dietro a lui Lonžarić, tutti con lo stesso tempo del gruppo, comprendente una trentina di unità. Come ultima prova in programma, si è disputata la gara a cronometro per squadre. La prima ad allenarsi è stata quella dell'Odrad di Lubiana, ad l' seguivano quelli della Proleter, indi gli altri. Senza forzare al massimo, i ciclisti della Proleter raggiungevano dopo due giri i primi e continuavano con lo stesso ritmo, tenendo un passo sui 40 km all'ora, aggiudicandosi così pure questa gara.

Artefice della vittoria della squadra locale: l'immane Smilović. L'arbitraggio non è stato scevro di peccato. Ed ecco la cronaca: Al via, partono di scatto gli umaghesi, ma la difesa locale rintuzza ed allunga nella metà campo umaghesa. Al 2' viene fischietto un calcio diretto per i vertenegliesi, che Smilović, con un magnifico tiro da 25 metri, trasforma in rete.

Aurora - Jadran 3-2 (1-1)

AURORA: Cernivani, Orlati, Lonžarić, Ramani, Mele, Ramani II, Delavalle, Sabadin, Nicheli, Deponte, Burliani.

basso della porta di Gregorić, il pallone sembra rotolare in rete, invece attraverso tutta la luce della porta e finisce fuori senza che nessun attaccante aurorino riesca a spingerlo in rete. All'11' della ripresa, Sabadin, con tiro abile e da distanza ravvicinata, batte per la seconda volta l'esterrefatto Gregorić.

Domanda: «Egli rifiuta costantemente di farlo». Risposta: «Per me egli non rappresenta più alcun problema e di lui si scrive in vano. Debbo dire che noi non ci difenderemo più se qualcuno a causa sua ci attaccherà all'estero. Ciò non è più necessario».

Annullato il campionato ciclistico federale

Su decisione della federazione ciclistica della Jugoslavia, è stato annullato il campionato federale tenuto recentemente a Belgrado. Come abbiamo già accennato, i nostri ciclisti che parteciparono alle gare, si sono sfavorevolmente espressi sull'organizzazione del campionato, al pari di quanto è stato rilevato da diversi giornali.

Isola - Saline 5-2 [2-1]

ISOLA: Rugginan, Derossi, Benvenuti, Vascotto, Degrassi, Bacci, Ulicigral, Zaro, Depase I, Depase II, Vascotto.

Conferenza internazionale calcistica

Il 5 agosto si terrà a Spalato una conferenza internazionale sul calcio, alla quale prenderanno parte i rappresentanti delle federazioni calcistiche d'Italia, dell'Austria, della Francia, della Svizzera, della Germania occidentale e della Jugoslavia.

Nuovo record mondiale femminile di nuoto

La staffetta femminile studentesca degli USA, composta da Mulvan, Storer, L'nk e Kroccher, ha conquistato a Lafayette il nuovo primato mondiale di nuoto sui 4x100 m in stile libero col risultato di 4:03.5. Il record precedente, detenuto dal TC Chicago, era di 4:04.9.

Domanda: Vorrei chiedere se esista la possibilità di ordinarci di recarsi in un'altra località perché non nuotiamo?

Risposta: «Se muore in un altro luogo, allora si dirà che lo abbiamo cacciato a forza lì, perché muoia. Lo preferirei innanzitutto che egli se ne andasse all'estero per curarsi. Cerchi il medico, il specialista».

INTERNAZIONALI REMIERI SECONDI GLI ISOLANI SUL LAGO DI BLED

Anche quest'anno sulle calme acque del lago di Bled si è svolta la classica regata remiera internazionale, con la partecipazione degli atleti jugoslavi, austriaci e tedeschi. Nella categoria degli otto con timoniere, l'anno del «Mornar» di Spalato è riuscito a battere per pochi secondi gli isolani classificandosi al primo posto. Al terzo e quarto posto si sono classificati i tedeschi e rispettivamente gli austriaci.

Partita promettente nei primi 45'

Partita promettente nei primi 45', in cui il Saline ha dato tutto se stesso per poter mantenere nel minimo possibile lo svantaggio del goal.

BANCA D'ISTRIA S. P. A. Capodistria Telefono 45. Pagamenti per l'estero. Accetta depositi in Conto Corrente e su libretti di risparmio con elevati interessi. Accordi crediti agli operai, impiegati, artigiani e contadini, nonché a tutti i propri committenti in Conto Corrente. Altre operazioni bancarie. In occasione dell'anniversario dell'Insurrezione popolare della Slovenia, augura ai propri committenti nuovi successi nel lavoro.

Sempre più avvicinate il Tour de France

MAGNI VINCE SU KOBLET A PAU

Il prelude, alla 40. edizione del «Tour de France» è terminato si può dire a Bordeaux, dove i ciclisti si sono presi la prima delle due giornate di riposo. Nella prima parte del Tour i grossi calibri si sono limitati a sorvegliarsi a vicenda, sapendo che la soluzione del Tour avverrà nelle tappe montane, ovvero sulle Pirenei e sulle Alpi.

frontati nelle tappe di lunedì e martedì e che servivano senza dubbio a mutare, almeno in parte, il volto alla classifica. Comunque i favoriti, a scanso di sorprese, si sono dati da fare già nella tappa di domenica, la Bordeaux-Pau, svoltasi dall'inizio alla fine sotto una molesta e sferzante pioggia. Nulla di notevole nei primi 100 km. Ma poi, come il solito, erano i regionali francesi a voler aggiudicarsi la tappa.